

Per una città che fa scuola e una scuola che fa città: traiettorie di ricerca

Ci muove la convinzione che coniugare i problemi della scuola con quelli della città sia una delle chiavi per ritrovare la capacità di operare in entrambe le realtà, per incidere sui modelli culturali che hanno messo in crisi sia le esperienze educative di cui la scuola è portatrice, che il ruolo inclusivo della città
(Fondazione Michelucci, 2010, p.4).

I. Premessa

Nel dibattito contemporaneo, sempre più si richiama alla necessità di riflettere e sperimentare nuove forme di messa in relazione tra scuola e città, riconoscendo l'importanza di un'interazione più stretta e integrata tra queste due dimensioni. Tradizionalmente concepite come luoghi dedicati all'istruzione, gli istituti scolastici stanno ora emergendo come attori strategici per catalizzare progetti di rigenerazione urbana, sociale ed ecologica in risposta alle sfide poste dal processo di transizione in atto. In questa prospettiva, le scuole diventano punti di partenza per iniziative trasformative, contribuendo a promuovere una città che si configura sempre più come ambiente di apprendimento e contesto educativo in cui l'interazione tra luoghi e comunità stimola la crescita collettiva, la coesione sociale e lo sviluppo di città sempre più sostenibili e resilienti. Particolare attenzione viene posta sui bambini e ragazzi, affinché possa-

Benedetta Masiani, University of Florence, Italy, benedetta.masiani@unifi.it, 0000-0002-3551-017X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Benedetta Masiani, *Per una città che fa scuola e una scuola che fa città: traiettorie di ricerca*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0929-8.02, in Benedetta Masiani, *La città fa scuola, la scuola fa città. Dallo spazio pubblico ai cortili scolastici per una rinnovata permeabilità*, pp. 5-15, 2026, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0929-8, DOI 10.36253/979-12-215-0929-8

no diventare protagonisti attivi di questo processo, non solo destinatari dell'azione educativa, ma partecipanti consapevoli alla trasformazione degli spazi e dei luoghi che abitano. Il tema della rigenerazione urbana come ripensamento della città in chiave generativa, la sperimentazione di pratiche radicate nelle relazioni sociali, e il valore pedagogico di tali azioni nei vari contesti sociali e territoriali, sono riconducibili alla necessità di rinnovare e consolidare il legame tra scuola e città facendo leva su una rinnovata permeabilità tra questi due ambienti.

Si promuove, cioè, una progettazione che sappia valorizzare tanto gli spazi pubblici quanto gli istituti scolastici in una prospettiva maggiormente integrata. La scuola, infatti, non è solo un luogo fisico tradizionalmente associato all'apprendimento formale, ma costituisce un nodo fondamentale di un sistema urbano di attrezzature collettive e luoghi pubblici in continua evoluzione, attorno alla quale converge, gravita e si relaziona quotidianamente gran parte della società. In questa prospettiva, la trasformazione degli spazi aperti scolastici, delle zone di soglia tra scuola e città e delle prossimità degli istituti, può generare occasioni per la creazione di un nuovo e rinnovato spazio pubblico, capace di veicolare esperienze educative significative e promuovere collaborazioni sinergiche tra attori istituzionali, comunità locali e specifici gruppi di interesse.

Questa visione riconosce alla scuola un ruolo determinante nella messa in atto di un progetto più ampio, che mira a rigenerare sia il tessuto urbano che quello sociale coadiuvando un cambio culturale nel modo di vivere e fruire la città. La scuola, dunque, diventa il punto di partenza per una riflessione critica e una sperimentazione concreta su come abitare la città in modo più equo, sostenibile e resiliente, mettendo in gioco le competenze, le risorse e le esperienze di chi vive e anima il territorio. In questa lettura sempre più la città è luogo di interazione e apprendimento, la strada recupera il suo valore sociale, i percorsi casa-scuola promuovono l'autonomia di movimento dei più piccoli, le aree di accesso agli istituti scolastici costituiscono le nuove piazze di quartiere, i loro cortili si inseriscono nella rete dei giardini pubblici. Si va così concretizzando un ambiente urbano sempre più dinamico e permeabile, nel quale lo spazio pubblico e quello scolastico si fondono in un unico sistema integrato. Dalla scuola si può uscire, investendo sulla dimensione educativa e relazionale data da una rete di connessioni, flussi e spazi dello stare, interagendo e sovrapponendosi al tessuto urbano circostante, per una città sempre più capace di fare scuola e una scuola sempre più capace di fare città (fig. 01).

II. Obiettivi

L'obiettivo generale della ricerca è quello di indagare e ridefinire il ruolo della scuola come catalizzatore di processi materiali e immateriali di rigenerazione urbana, a partire dalle potenzialità dei suoi spazi aperti e di prossimità, proponendo strategie innovative per una maggiore permeabilità tra scuola e città. Attraverso un'analisi critica delle relazioni esistenti tra istituti scolastici e spazio pubblico, il progetto mira a definire indicazioni e linee di indirizzo funzionali a favorire la creazione di un nuovo e rinnovato spazio pubblico integrato, in termini di significato, uso e fruizione.

Si individuano i seguenti obiettivi specifici che trovano riscontro e approfondimento nei 5 capitoli che articolano la trattazione:

- 1 Esplorare le potenzialità della città come ambiente di apprendimento o terzo educatore a partire da una lettura che muove da una pluralità di sguardi.
- 2 Analizzare le relazioni tra scuola e spazio pubblico con particolare riferimento alle esperienze di superamento dei confini scolastici al fine di favorire la creazione di nuove alleanze con il territorio.
- 3 Identificare l'impatto dei progetti di rigenerazione urbana, materiale e immateriale, che trovano fondamento sulla scuola come presidio pubblico e servizio essenziale.
- 4 Valutare strategie e pratiche per favorire una maggiore permeabilità tra scuola e città introducendo ulteriori usi, modi di fruire e significati degli spazi di soglia tra questi due ambienti.
- 5 Elaborare linee di indirizzo per la pianificazione urbana capaci di sfruttare il potenziale degli spazi aperti scolastici come occasione per educare, co-progettare e sperimentare la città della transizione.

III. Domanda di ricerca

Da qui si delinea la domanda di ricerca:

In che modo la scuola, e in particolare i suoi spazi aperti e di prossimità, possono concorrere alla creazione di un nuovo e rinnovato spazio pubblico, promuovendo una maggiore permeabilità tra ambiente educativo e città?

Si affrontano a seguire una serie di questioni correlate che trovano sviluppo all'interno delle varie sezioni della trattazione. L'ordine delle sotto-domande riflette quello di presentazione nel testo, senza rispecchiare una gerarchia di priorità tra gli interrogativi sollevati.

A *Quale ruolo può assumere la scuola per coadiuvare la creazione di comunità resilienti, capaci di fronteggiare le sfide della città contemporanea?*

Affondi tematici: Mondeggi Bene Comune, Centro Storico Lebowski, LUMEN a Firenze

Caso studio 1: Scuole Aperte in rete

Metodologia: Osservazione partecipante

Contributo: Esplorare come la scuola possa fungere da pilastro di resilienza sociale e supporto comunitario, soprattutto in contesti di crisi come quello pandemico. Analizza il potenziale della scuola quale attivatore di reti collaborative in grado di rispondere a bisogni urgenti, materiali e immateriali, della comunità.

B *In che modo la scuola può stabilire nuove relazioni con la città al fine di massimizzare il suo potenziale come promotrice di processi di rigenerazione urbana, sociale e ecologica?*

Affondi tematici: Contact Ecole a Bruxelles, l'ex asilo Biondi a Palermo

Metodologia: Ricerca bibliografica

Contributo: Evidenziare come le istituzioni educative possano contribuire a una nuova narrativa urbana, che vede la scuola come laboratorio di innovazione, con particolare riferimento ai contesti marginalizzati.

C *Come l'inclusione del punto di vista delle bambine e dei bambini nella pianificazione urbana contribuisce alla costruzione di città più giuste?*

Affondi tematici: Scuola Padule a Bagno a Ripoli, Scuola Puccini a Firenze, Scuola Da Vinci a Empoli

Caso studio 2: PAMEPI

Metodologia: Ricerca etnografica e osservazione sul campo

Contributo: Sottolineare come la partecipazione delle bambine e dei bambini al progetto dello spazio pubblico possa favorire l'affermarsi di azioni trasformative dal carattere inclusivo e sostenibile.

D *Con quali modalità gli spazi aperti e di prossimità delle scuole possono essere ripensati e riconfigurati per contribuire alla creazione di un nuovo e rinnovato spazio pubblico?*

Affondi tematici: Casa del Sole a Parco Trotter a Milano, CEIS a Rimini, Scuola-città Pestalozzi a Firenze

Caso di Studio 3: FIABA

Metodologia: Ricerca-azione

Contributo: Indagare i benefici sociali e ecologici della trasformazione degli spazi scolastici aperti in risorse pubbliche, sottolineando il valore di un approccio partecipativo e promuovendo pratiche di educazione alla città della transizione.

Le questioni esplorate da una parte guardano alla città come luogo privilegiato per accogliere modi altri di fare scuola, dall'altro considerano gli spazi scolastici aperti e di prossimità come terreni di prova per mettere in atto una nuova cultura dell'abitare i luoghi. Da queste prospettive prende forma un nuovo spazio pubblico integrato, che non solo risponde alle sfide contemporanee in termini di sostenibilità ecologica e sociale, ma diventa anche un laboratorio di innovazione sociale e spaziale, capace di coinvolgere attivamente le nuove generazioni nel processo trasformativo, per una città sempre più sostenibile, resiliente e partecipata.

IV. Metodologia

La tesi si sviluppa a partire da un'attenta revisione della letteratura funzionale a posizionare l'indagine nel vasto panorama degli studi disciplinari esistenti. Questo processo ha permesso di delineare il quadro teorico entro cui la ricerca si colloca e di elaborare una prospettiva personale e critica rispetto ai contributi analizzati.

La scelta di un approccio di studio multiplo di caso risponde all'esigenza di comprendere come il ruolo della scuola si declini in contesti diversi, esplorando le modalità con cui essa contribuisce alla creazione di un nuovo e rinnovato spazio pubblico.

L'obiettivo principale è individuare e analizzare esperienze concrete in cui la scuola costituisce l'elemento catalizzatore per innescare processi materiali e immateriali di rigenerazione urbana valutandone gli impatti. È stato scelto di utilizzare un approccio prevalentemente qualitativo

declinato nei diversi contesti di studio, con un'attenzione particolare alla complessità delle interazioni sociali e delle dinamiche urbane che in essi si realizzano.

Il coinvolgimento diretto e l'osservazione partecipante frutto di un'intensa attività sul campo, unita a un'attività di indagine basata su interviste e raccolta di materiali eterogenei, ha permesso di acquisire una visione articolata delle esperienze analizzate e di riflettere criticamente sugli esiti e sulle prospettive future. Le esperienze che costituiscono vero e proprio caso di studio sono:

1 Il progetto Scuole Aperte in rete a Firenze

2 Il progetto Pamepi a Limache, Cile

3 Il progetto Fiaba a Firenze

I casi di studio analizzati offrono una panoramica eterogenea di iniziative, differenti per contesto geografico, sociale e economico, grado di coinvolgimento personale e metodologia adottata. I progetti Scuole Aperte in rete e Pamepi condividono l'approccio basato sull'osservazione partecipante.

Nel primo caso, svolto prevalentemente online a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, la metodologia ha permesso di esplorare dinamiche e iniziative aderenti alla realtà fiorentina seppur rinunciando in parte alla ricchezza delle interazioni in presenza.

Nel progetto Pamepi, realizzato in Sud America (Cile) all'interno di un'attività di *visiting* di circa tre mesi, la stessa metodologia, arricchita da un intenso lavoro sul campo, ha consentito di acquisire una conoscenza diretta e contestuale della sperimentazione nel proprio contesto di riferimento.

Infine, per il progetto Fiaba è stata adottata la metodologia della ricerca-azione, articolata nella partecipazione diretta alla progettazione e realizzazione del progetto svolto nella cornice di un assegno di ricerca coordinato dalla prof.ssa Maria Rita Gisotti del Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze, tutor della presente tesi, e finanziato da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

Questo coinvolgimento attivo mi ha permesso di riflettere criticamente sull'iniziativa, individuando punti di forza e criticità, per poi avanzare alcune ipotesi progettuali e definire linee di sviluppo futuro.

Per tutti i casi di studio le varie metodologie sono state integrate da questionari e interviste semi-strutturate che mi hanno consentito di raccogliere un ampio spettro di dati, arricchire l'analisi dei singoli contesti e esplorare le prospettive e i punti di vista dei vari soggetti coinvolti. La documentazione è stata complementata da fotografie, video, appunti e schizzi, elementi utili ad arricchire la riflessione.

Oltre ai casi di studio principali, la ricerca include alcuni affondi tematici che offrono una ricognizione delle esperienze più rilevanti in relazione ai temi affrontati nei singoli capitoli secondo una logica ricorsiva. Pur non configurandosi come casi di studio in senso stretto, tali approfondimenti rappresentano un contributo originale al processo di sistematizzazione di pratiche emergenti ancora in fase di sviluppo. La natura dinamica di queste pratiche infatti ne rende complessa la piena assimilazione nella letteratura scientifica, evidenziando la necessità di un'analisi critica in grado di coglierne l'evoluzione e le implicazioni. Per la maggior parte di queste esperienze la ricerca bibliografica è stata integrata da interviste semi strutturate ad attori privilegiati.

V. Guida alla lettura

La tesi si articola in due parti che propongono una lettura sul tema da due prospettive differenti e complementari: la prima intitolata "La città fa scuola. Lo spazio pubblico come ambiente di apprendimento" focalizza l'attenzione sulla città e sullo spazio pubblico come contesto educativo; la seconda "La scuola fa città. Spazi aperti scolastici per educare alla città della transizione" pone invece l'accento sulla scuola, concentrando la riflessione sul ruolo dei suoi spazi aperti e di prossimità nel processo di rigenerazione sociale e ecologica.

Le due parti comprendono complessivamente cinque capitoli, strutturati secondo una forma che ricorda quella di un articolo scientifico: una sezione introduttiva teorica che esplora le matrici storiche e fornisce una revisione della letteratura, seguita da un'analisi basata su una collezione di casi applicativi di studio e, a conclusione, una discussione che esplicita il contributo dei singoli capitoli alla ricerca. Questa scelta permette di affrontare il tema in modo sistematico e ricorsivo, mantenendo un equilibrio tra lo stato dell'arte e le esperienze pratiche, e offrendo una lettura critica su come la teoria atterra nel contesto fisico delle sperimentazioni contemporanee.

Fa eccezione il primo capitolo che inquadra la cornice di sfondo entro cui la ricerca si colloca, humus da cui è germinato l'intero lavoro, proponendo alcune riflessioni introduttive che aprono la trattazione. Ogni capitolo è dotato di una bibliografia specifica che evita sovrapposizioni, a meno di opere fondamentali e testi di riferimento che costituiscono una base condivisa tra i diversi capitoli.

A seguire si propone una panoramica sintetica della struttura del lavoro, pensata per accompagnare il lettore nella comprensione dei contenuti chiave. Ogni parte e capitolo, pur mantenendo una propria autonomia, concorre alla costruzione di una visione d'insieme sul tema, delineando un quadro organico e coerente del lavoro svolto.

Parte 1. LA CITTÀ FA SCUOLA: lo spazio pubblico come ambiente di apprendimento.

Nella prima parte, si procede con un'analisi delle teorie e pratiche che evidenziano la città come ambiente educativo, nel quale lo spazio pubblico è terreno di apprendimento esperienziale, scoperta e interazione.

1 Educare fuori dalla scuola: leggere la città con molteplici sguardi

Il primo capitolo propone vari modi di leggere la città facendo emergere le tematiche che hanno mosso l'interesse per la ricerca. Si esplora la percezione dello spazio urbano attraverso una prospettiva fenomenologica e prossemica. La città viene poi interpretata come un soggetto pedagogico, capace di educare tramite l'esperienza diretta e la pratica ludica nello spazio pubblico. L'attenzione si sposta poi verso una progettazione inclusiva, volta a creare spazi a misura di bambino incoraggiando la partecipazione attiva dei più piccoli nei processi di pianificazione urbana. Infine, la fruizione della città attraverso lo strumento del cammino emerge come pratica educativa e di rigenerazione sociale, che promuove la scoperta e la comprensione dello spazio veicolato dall'attivazione dei sensi.

2 La scuola oltre la scuola: esperienze di superamento dei confini scolastici

Il secondo capitolo esplora teorie e pratiche innovative che ripensano l'educazione, andando oltre i confini fisici e concettuali della scuola tradizionale e ampliando il processo educativo agli spazi della città. La scuola

assume sempre più un carattere diffuso, viene delineato un panorama di esperienze che promuovono nuove modalità di interazione e collaborazione tra istituti scolastici, realtà locali e contesti territoriali, creando sinergie che arricchiscono l'apprendimento. In questo contesto si inserisce il primo caso di studio, "Scuole aperte in rete", che analizza il valore dell'educazione diffusa durante e dopo la pandemia, evidenziando il ruolo cruciale della scuola come nodo di una rete educativa più ampia.

Parte 2. LA SCUOLA FA CITTÀ: spazi aperti scolastici per educare alla città della transizione

Nella seconda parte, l'attenzione si concentra sulla scuola, con un approfondimento specifico sui suoi spazi aperti e di prossimità. La ricerca esplora il potenziale della scuola nel divenire un motore di rigenerazione urbana, trasformando i propri spazi aperti in veri e propri luoghi di connessione e servizio per la comunità e il quartiere. L'analisi si focalizza sulla capacità della scuola di generare nuovo spazio pubblico, promuovendo un modello educativo e sociale che contribuisce alla costruzione di una città più inclusiva, sostenibile e resiliente.

3 Ripensare la scuola per rigenerare la città: *abitare la transizione socio-ecologica*

Il terzo capitolo esamina la scuola come pilastro della città pubblica, mettendone in luce il ruolo chiave nel promuovere processi materiali e immateriali di rigenerazione urbana orientati alla sostenibilità sociale ed ecologica. L'analisi affronta il ruolo degli istituti scolastici all'interno della città di prossimità, seguita da una panoramica delle politiche europee e globali per la transizione, e del loro impatto sulle trasformazioni urbane a scala locale.

A seguire, si approfondisce la funzione della scuola come centro civico, evidenziandone il potenziale di catalizzatore sociale e culturale con un affondo tematico sul caso del *Contrat École* di Bruxelles. Infine, si affronta il tema della scuola come elemento di ricucitura urbana nei contesti marginalizzati, proponendo un approfondimento dell'esperienza di rigenerazione *bottom-up* dell'ex asilo Biondi a Danisinni. Il caso offre spunti di riflessione sulle possibili forme di innesco di processi di rigenerazione delle aree più fragili della città.

4 *Prossimità scolastiche: spazi di soglia tra scuola e città*

Il quarto capitolo amplia la prospettiva di analisi concentrandosi sugli spazi di prossimità scolastica, con particolare attenzione alle strade e piazze scolastiche. Si avvia una riflessione critica sul ruolo della strada e sull'autonomia di movimento dei bambini, esplorando sperimentazioni che interessano gli spazi pubblici circostanti le scuole. L'obiettivo è evidenziare come queste aree di prossimità possano favorire nuovi modi di vivere e fruire la città, più sostenibili, inclusivi e orientati a promuovere l'autonomia di movimento e il senso di appartenenza delle giovani generazioni. Il capitolo si arricchisce con il caso di studio del progetto PAMEPI in Cile, che si propone come un'esperienza di sperimentazione finalizzata alla redazione di un piano per la mobilità e lo spazio pubblico dedicato all'infanzia.

5 *Cortili e giardini scolastici: risorse collettive per la comunità*

Il quinto capitolo conclude il percorso di ricerca direzionando l'analisi agli spazi scolastici aperti considerati risorse fondamentali per il quartiere. Viene proposta una rilettura contemporanea delle avanguardie pedagogiche, guardando a cortili e giardini come opportunità per educare, co-progettare e sperimentare la città della transizione. Questi spazi, riprogettati e rinaturalizzati, non solo possono diventare vere e proprie oasi urbane per contrastare le isole di calore, ma rappresentano anche un'occasione per attuare una pedagogia della transizione, educando i cittadini alla cura dei beni comuni e promuovendo una città più sostenibile, democratica e partecipata. Si conclude con il caso di studio del progetto Fiaba a Firenze, un'esperienza di ricerca-azione che ha coinvolto attivamente un gruppo di studenti provenienti da due istituti superiori della città. Il progetto ha favorito l'apertura di un dialogo con le amministrazioni, ponendo le basi per la realizzazione di interventi pilota finalizzati a sperimentare processi di transizione socio-ecologica.

Segue una discussione generale, che sintetizza le principali questioni affrontate provando a dare risposta alle domande di ricerca poste in apertura, e infine le conclusioni che tracciano alcune linee di indirizzo e offrono spunti per sviluppi futuri della ricerca.

01.

I bambini del rione Traiano,
Napoli
© Fotografie Archivio Riccardo
Dalisi. MiC – Direzione Generale
Archivi
Soprintendenza archivistica e
bibliografica della Campania

